



La Famiglia Rosnati

I Rosnati, originari di Gallarate facevano risalire il proprio albero genealogico a Francesco, nato nella seconda metà del millecinquecento e capostipite di una famiglia che, per alcuni

secoli, ricoprì diverse cariche pubbliche importanti in particolar modo durante il regno Lombardo-Veneto. Da Gallarate i Rosnati si trasferirono a Milano e, come avveniva nella maggior parte delle ricche famiglie lombarde dei secoli passati, troviamo nella loro discendenza numerose monache e religiosi. Agli inizi del seicento Lodovico Rosnati era parroco della chiesa di San Babila a Milano ed il fratello, Giovanni Ambrogio, era sacerdote in un'altra parrocchia.

Un loro nipote era il Teologo Don Carlo Giuseppe Rosnati nato nel 1691 canonico ad Appiano durante la visita pastorale che il 24 maggio 1747 il Cardinale Pozzobonelli effettuò nel nostro paese. Questa visita durante la quale il cardinale cresimò molti bambini si protrasse per 18 giorni con la celebrazione di una grande funzione religiosa il giorno del Corpus Domini. Sarà questo canonico Don Carlo Giuseppe il primo Rosnati a trasferirsi ad Appiano.

La "nascita" della Villa che oggi ospita gli Uffici Comunali può infatti essere indicata in data 16 aprile 1731, quando l'appianese Giuseppe Onorato Terzagio cedette in locazione al Teologo Rosnati una casa in località Villa. Dopo quattro anni la locazione divenne una vendita trascritta con atto notarile datato 4 marzo 1736, nel quale è dettagliatamente specificato:

" Casa civile con orto e chioso posta in Villa consistente in andito di porta, che entra da strada con suo superiore sotto tetto aperto in due campi e tre pilastri verso corte; un luogo verso strada con suo superiore, stalla annessa con sua cassina, scala di legname, pollaio con altro superiore, altro portico al lato della corte in tre campi, ed due pilastri coperto di tetto.

Corte, di la della quale vi sono alcuni luoghi in faccia alli sopra descritti, e sono un portico con altro superiore a tetto, che serve di loggia, cucina con un suo superiore riguardante verso il chioso, andito forno a luogo comune e saletta et altre due camere riguardanti verso detto chioso con suoi superiori, una cantina verso la suddetta corte con suo superiore, scala in due andate con gradi di vivo, et alla metà della scala un camerino, orto nel quale vi è il pozzo comune colli Sigg. fratelli Castiglioni e fratelli Cabiati."

Un fratello del Teologo, Giovanni Leopoldo, per la sua fedeltà al governo austriaco, ottenne la carica di Ispettore Regolatore Generale delle Finanze ed altre nomine negli uffici fiscali. Costui sposatosi con la nobile Margherita Cattanea ebbe frequentazioni con l'alta

società milanese legata alla dominazione asburgica. Nel 1700 Appiano e la Lombardia erano passate dalla dominazione spagnola a quella austriaca.

Feudatari erano i Conti Castiglioni che possedevano diversi terreni in paese ed una grande abitazione in via Borgo. Erano così importanti nel nostro territorio da dare il loro stemma in eredità al Comune di Appiano, rappresentato da un leone rosso rampante in campo argento. Ai Castiglioni subentrò il Conte Carlo Litta che ebbe l'investitura del feudo di Appiano il 30 ottobre 1739. Nel 1740 il Conte Litta ebbe la riconferma reale di poter tenere in Appiano un mercato di bovini, granaglie ed altri prodotti.

Questo mercato risale al 1400 quando tra i consiglieri del Duca di Milano Filippo Maria Visconti vi era Giovanni da Appiano promotore nel 1447 di un'effimera e famigerata Repubblica Ambrosiana.

Inoltre da dati storicamente documentati esiste un privilegio concesso il 24 agosto 1661, su istanza del feudatario dell'epoca, dal Re di Spagna Filippo IV che confermava ad Appiano il titolo di Borgo ed il diritto di avere il mercato settimanale.

Dopo il 1740 il mercato venne ripristinato e proseguito floridamente per vari anni, ma le estorsioni, i tributi che venivano richiesti dagli affittuari delle Dogane ed i dazi lo misero in grave difficoltà.

Il mercato ebbe anche altre vicissitudini e nel 1769 venne sospeso per " mancanza di grani ", come indicato nell'ordine Magistrale dell'8 agosto dello stesso anno emesso dal governatore di Milano.

Solo nel 1787 il Regio Imperiale Consiglio di Governo ne ribadì la necessità per permettere alle popolazioni rurali di vendere le proprie merci ed il bestiame.

Nel 1822 un avviso dei Deputati dell'Estimo di Appiano riconfermò la presenza settimanale del mercato in piazza ogni martedì.

Subentrarono altre chiusure temporanee dovute alle epidemie di colera del 1854 e del 1867, mentre nel 1855 vari commercianti appianesi chiesero che il mercato continuasse ad essere effettuato per evitare il fallimento delle loro attività.

Si trattava di osti, postai e macellai che vivevano principalmente dei commerci del martedì.

La dominazione asburgica del 1700 di Maria Teresa d'Austria e di suo figlio Giuseppe II assicurò alla Lombardia vari decenni di pace che consentirono l'introduzione di modifiche sostanziali dell'ordinamento statale, tra le quali: l'abolizione dell'inquisizione, della censura sui libri e quella del diritto d'asilo.

Le Amministrazioni ebbero più importanza e potere decisionale con la creazione di un Convocato dei Possidenti che si riuniva ordinariamente due volte al mese per decidere le opere pubbliche e stanziarne le relative spese. La creazione del Catasto Teresiano

servi alla regolamentazione delle proprietà rendendo i tributi più equi sistemando tutte le pendenze in essere tra i vari proprietari di immobili e terreni.

Nell'Archivio di stato di Milano sono visionabili i bilanci comunali lombardi del periodo ed in quelli di Appiano si notano degli stanziamenti di 800 lire per la sistemazione del campanile, 250 lire per l'attività del medico Bianchi Giuseppe, 10 lire per il sepolitore e 30 per il regolatore dell'orologio.

Ritornando ai Rosnati, Giovanni Leopoldo nato nella seconda metà del seicento ebbe 7 figli, quattro femmine e tre maschi.

Lodovico, uno dei figli di Giovanni Leopoldo ricevette nel 1773 dal governo austriaco la carica governativa di Regolatore per la Mercanzia con l'incarico di occuparsi dei commerci con un compenso annuo di quattromila lire, cifra per l'epoca decisamente considerevole. Divenuto ricco il Rosnati tra il 1769 ed il 1771 acquisto terreni e case per ingrandire la tenuta di Villa ricevendo anche in eredità dallo zio Carlo diversi altri beni. Nel 1782 Giovanni Battista Bovara segretario della Cancelleria del Governo di Milano ed amico dei Rosnati venne nominato Commendatore dell'Abbazia di San Giovanni Evangelista in Appiano.

Successivamente durante la dominazione napoleonica divenne Ministro del Culto ed il 13 giugno 1803 nominò Carlo Rosnati, figlio di Lodovico, Amministratore del Capitolo Centrale degli Elemosinieri del Comune di Milano. Nel 1785 morì il Conte Francesco Litta Biumi, ultimo feudatario di Appiano che chiudeva il periodo storico prima della Rivoluzione Francese.



Con la Rivoluzione anche Appiano ebbe la riforma del calendario, una legislazione simile a quella francese, e l'abolizione di numerose corporazioni ecclesiastiche e confraternite religiose tra le quali il Capitolo dei Canonici antico di nove secoli.

In memoria di questa illustre istituzione resta la via Canonica che dalla Piazza Libertà porta ad un ingresso laterale della Chiesa Parrocchiale.

Con la caduta di Napoleone gli Austriaci rientrarono in Lombardia e con un atto costitutivo emanato il 7 aprile 1815 istituirono il regno Lombardo Veneto.

Governato da un Viceré il regno veniva amministrato

da due Governatori con sede a Milano e Venezia, e suddiviso in Province con un Regio Delegato a capo di ognuna. Appiano dipendeva dalla Provincia di Como ed era capoluogo di Distretto avendo oltre trecento censiti, con un Convocato Generale ed una Deputazione. I membri di questi organi amministrativi godevano di un censo molto alto ed erano scelti per i due terzi tra i primi cento contribuenti fondiari, per l'altro terzo tra i più cospicui commercianti; in pratica l'amministrazione del paese era affidata all'aristocrazia del denaro. Le funzioni esecutive erano esercitate dalla Deputazione composta da tre membri eletti dal Convocato e convalidati dal Regio Delegato.

Non si completerebbe il quadro dell'Amministrazione locale se non si tenesse in considerazione la figura del Commissario Distrettuale che si occupava di catasto, bilanci ed aveva il compito di gestire l'ordine pubblico. La sua carica era tra le più qualificate nell'amministrazione e personificava la presenza del governo austriaco nei comuni. Carlo Rosnati si adattò molto bene ai cambiamenti del periodo riuscendo a rendersi utile sia a Napoleone che agli Asburgo. La sua fortuna economica crebbe al tal punto da diventare Ispettore della Ferma Generale e Deputato del Luogo Pio di Loreto, cariche politiche ed amministrative che si aggiunsero a quelle ereditate. Fu lui a dare un'impronta artistica alla casa di Villa con vari lavori di affreschi e mosaici di pregevole valore.

Morì il 15 ottobre 1823 all'età di 61 anni e la moglie Marianna Biumi con i figli, pose questa iscrizione sulla tomba: "Amministrò in patria le sostanze dei poverelli premiato dalle loro benedizioni. Specchio di pietà sincera, figlio, fratello, marito, padre e cittadino irreprensibile, da tale bontà consunto".

Un'epigrafe particolare, dalla quale si potrebbe desumere che Carlo Rosnati morì per troppa bontà.

Nel frattempo in Lombardia una parte della nobiltà e la grande borghesia cercavano di rendersi indipendenti dall'Austria che dopo il congresso di Vienna aveva inasprito la propria politica nei confronti degli Italiani aumentando il carico fiscale ed abolendo qualsiasi tipo di decentramento amministrativo.

Giovanni Rosnati nato a Milano il 29 gennaio 1816 aveva ereditato assieme ai fratelli la casa di Villa di Appiano dal padre Carlo e suddito fedele della corona austriaca divenne Segretario Presidenziale della Prefettura di Finanza Lombarda. A partire dal 1838 i Rosnati frequentarono con più assiduità Appiano e costruirono il muro di cinta che ancora oggi costeggia via San Martino.

In questo periodo ebbero una lunga causa con il signor Giuseppe Cagnola per la sistemazione di quella che oggi è Piazza Dante, che il Cagnola asseriva essere di sua proprietà. Lontano dai fremiti risorgimentali

Giovanni Rosnati sposò la Contessa Chiara Parravicini figlia di un consigliere dell'Arciduca Ranieri d'Austria ma il suo grande problema era quello di non essere nobile nonostante fosse uno dei maggiori possidenti terrieri di Milano. Finalmente nel 1840 venne ricompensato per la sua fedeltà all'Austria e con i fratelli ricevette il titolo di Nobile dall'Imperatore Ferdinando I, trasmissibile ai discendenti. Con il titolo nobiliare i Rosnati poterono fregiarsi anche di uno stemma rappresentato da uno scudo con due leoni rampanti e due croci; sopra lo scudo era posto un elmo cavalleresco. Mentre i Rosnati pensavano al loro blasone tutta la Lombardia era in subbuglio per le idee di Mazzini e nel marzo 1848 la rivoluzione sfociò nelle cinque giornate di Milano. L'arciduca Ranieri, Viceré del Lombardo Veneto fuggì conducendo con sé diversi nobili compromessi con l'Austria. I Rosnati scapparono da Milano per sfuggire alle violenze dei rivoltosi e si rifugiarono nella casa di Appiano, sperando di trovarvi una situazione più tranquilla. Ma con Milano si era sollevata anche Como e mentre in città i rivoluzionari assediavano la guarnigione austriaca, un centinaio di soldati asburgici si diressero verso Appiano per controllare la campagna. Giunti nei pressi del cimitero vennero affrontati da un migliaio di contadini provenienti da tutta la provincia armati di falci, badili e qualche vecchio fucile che li affrontarono intimandone la resa, con la mediazione del sacerdote Caprera. I soldati austriaci per sfuggire e dirigersi verso la Svizzera spararono verso i rivoltosi uccidendo diversi uomini tra i quali alcuni appianesi. A loro memoria nel nostro cimitero è posta una lapide con i nomi dei caduti. Dopo pochi mesi con la sconfitta dei piemontesi di Re Carlo Alberto gli Austriaci rientrarono in Milano riprendendo il dominio su tutta la Lombardia. Mentre i Rosnati tornavano a Milano sotto la tutela asburgica, il dottor Giuseppe Grilloni, Francesco Alfieri ed altri compromessi politici cercarono rifugio in Piemonte per evitare di essere imprigionati.

Giovanni Rosnati riprese la vita di Corte, invitato per occasioni particolari o balli, come quello del 7 febbraio 1858 nel palazzo reale di Milano dove, in frac nero e cravatta bianca, con la moglie ed una delle figlie

venne ricevuto dall'arciduca Massimiliano d'Austria e dalla consorte Principessa Stefania del Belgio.

A differenza dei fratelli senza prole, Giovanni ebbe quattro figli, Carlo, Chiara, Maria e Lodovico.

Morì il 14 novembre 1859, pochi mesi dopo la definitiva cacciata degli Austriaci dalla Lombardia e l'arrivo a Milano di Vittorio Emanuele II e Napoleone III.

Carlo uscito di casa in giovane età non si sposò ed ebbe sempre problemi economici. In una lettera del 1871 chiedeva ai fratelli di poter tornare a vivere con loro per risparmiare sul vitto e sull'alloggio.

Chiara aveva sposato il Conte Luigi Avogadro di Guaregna, Generale di Corpo d'Armata e precettore del Duca Tommaso di Savoia fratello della Regina d'Italia Margherita. Maria sposò in prime nozze un nobile svedese e successivamente alla scomparsa del marito divenne la moglie del Marchese Raimondi di Fino Mornasco. Lodovico intraprese la carriera militare arrivando al grado di Colonnello d'artiglieria, Comandante della Corona d'Italia, medaglia d'argento al valor militare. Fu uno dei primi ufficiali ad entrare in Roma con le truppe del Generale Cadorna nel 1870. Alla fine dell'ottocento la famiglia era diventata ancora più importante che nel passato avendo diversi legami di sangue con molte famiglie nobili.

Verso il 1880 il Colonnello Lodovico Rosnati, stanco di vivere a Milano si trasferì con tutta la famiglia nella casa di Appiano e decise di restaurare la Villa in stile neogotico con un progetto dell'ingegnere Cavallini.



Aveva sposato la Marchesa Ester Campeggi da cui aveva avuto tre figli, Giancarlo, Augusta e Camilla.

Nella casa di Villa si trasferì anche la sorella Maria che vedova anche del secondo marito, Marchese Raimondi, risiedeva in un suo appartamento privato.

Il Marchese proveniva dalla famiglia Raimondi alla quale apparteneva la Marchesina Giuseppina moglie per pochissimo tempo di Giuseppe Garibaldi.

Sembra che nella villa di Appiano i Rosnati conservassero con cura il letto ove qualche volta aveva riposato l'Eroe dei Due Mondi quando fidanzato era ospite dell'illustre famiglia. Lodovico Rosnati amava Appiano e dopo il ritiro dalla carriera militare divenne Consi-

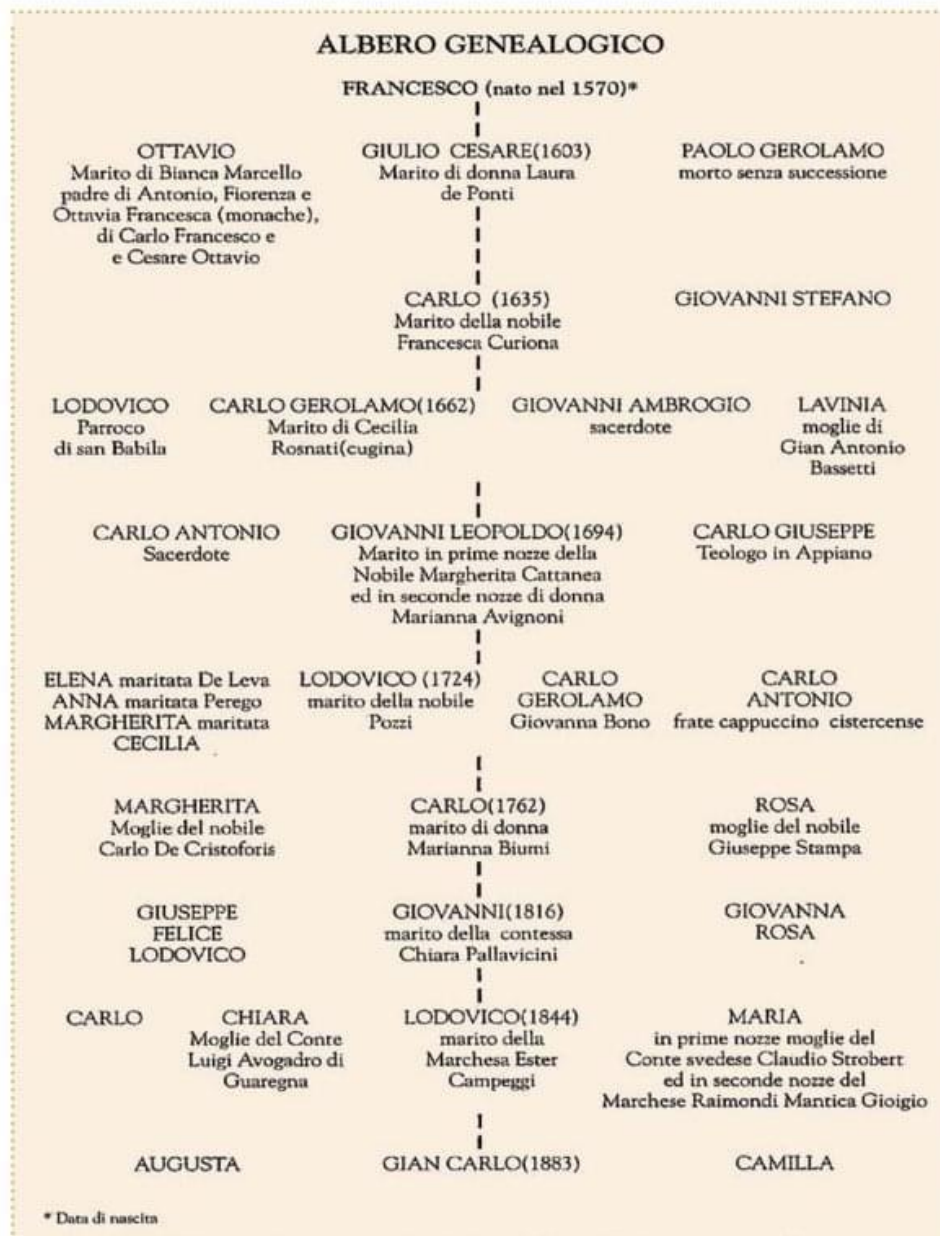


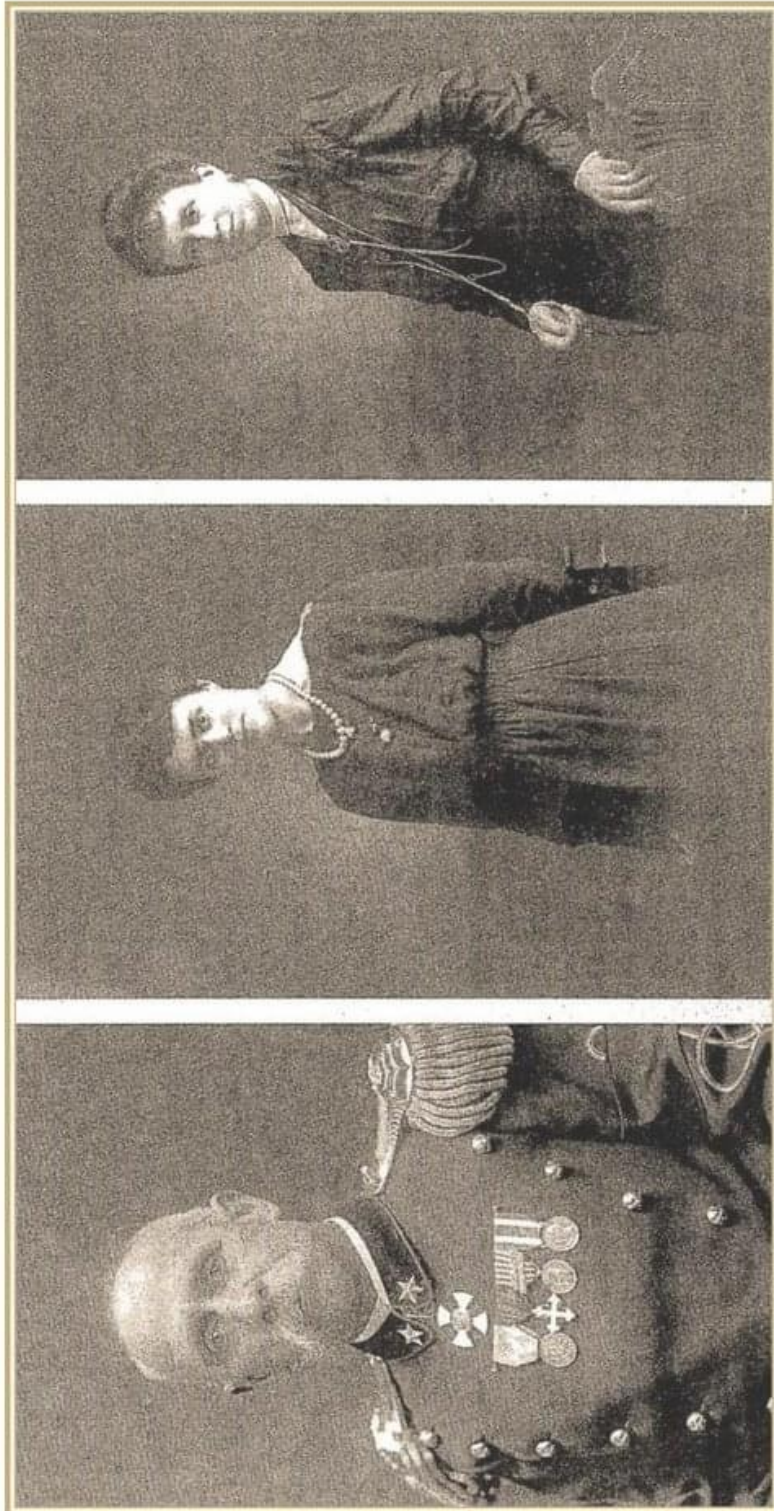
gliere Comunale partecipando attivamente alla vita sociale del nostro paese sino alla morte avvenuta nel 1905. I tre figli non si sposarono e vissero per decenni appartati nella loro villa, lontani sia dalla vita di Appiano che dai grandi cambiamenti socio economici del ventesimo secolo. Con la loro morte avvenuta nella seconda metà del novecento portarono nella tomba le luci e le ombre di una della più prestigiose famiglie

vissute ad Appiano.

Oggi la casa dei Rosnati dopo il restauro dell'inizio del ventesimo secolo è la sede del Comune di Appiano Gentile ma nelle sale adibite ad uffici aleggia ancora la presenza di austeri gentiluomini e belle dame provenienti dai secoli passati.

Fabrizio Rusconi









Illustrissimus Magistratus Reg. Duc. Reddituum Ordinariorum Status Mediolani, vigore, & pro executione rerum sub hac die ordinarum in sequelam Voti Regii Fiscii prout ex actis &c. sic Instante ipsomet Regio Fisco, salvis semper quibuscunque ejus juribus &c. omnibus modo &c.

Statute, & assignavit, ac statuit, & assignat infra scriptis inferius nominandis absentibus tanquam presentibus &c. terminum dierum, decem proxime fut. post &c. ad solvendam summam ad supradictos inferius nominandos spectantem pro executione Edicti 3. Maji 1741. tangentis impositionem Valimenti Possessoribus Officiorum Beneficabilium gratuite concessorum, prout dispositum est in eodem Edicto, cui &c., aliter elapso dicto termino, & non facta demandata solutione, in casu contumaciae, sine spe ulterioris dilationis procedetur ad apprehensionem Offitii, sin minus (ubi ipsi inferius nominandi actu non possideant) ad indicandos infra terminum suprascriptum praedictorum Offitiorum Possessores ab eis mediate, vel immediate causam habentes, sub poenis Suae Excellentiae, & praedicto Illustrissimo Magistratui arbitrariis, & de hujus &c. Dat. Mediolani die vicesima mensis Martii 1742.

Quorum monendorum Nomina, & Cognomina sequuntur, videlicet

Leopoldo Rosnati, Rationator Dimidie pro cento.

Sedina Rosnati

1742. Un riconoscimento a Leopoldo Rosnati

